

Lunedì riparte il negoziato triangolare Ma palazzo Chigi non ha nulla di concreto da proporre a Confindustria e ai sindacati, che continuano a cercare una linea unitaria

Tramonta anche l'ipotesi di un «acconto» per la scala mobile '92 dei dipendenti pubblici. Troppo esauste le casse statali, hanno detto a Marini i ministri economici

# Governo fantasma, trattativa finta? Riprende senza molte prospettive il confronto sul salario

Tra marzo e aprile retribuzioni al palo

ROMA. Retribuzioni «inchiodate» tra marzo e aprile. Ma, secondo l'Istat, l'incremento delle retribuzioni orarie contrattuali resta ancora al di sopra dell'inflazione. In aprile l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali ha registrato un aumento mensile dello 0,1% e uno annuo del 6,7%. Quest'ultimo valore è identico a quello registrato in marzo e si colloca al di sopra del +5,6% registrato in aprile dall'indice dei prezzi al consumo. I dati sono stati resi noti dall'Istat che in un comunicato ha sottolineato che questo risultato è stato determinato dagli adeguamenti retributivi previsti dai contratti vigenti nei comparti dell'industria petrolifera a partecipazione statale, dei laterizi, dei manufatti in cemento oltre che nei comparti del trasporto per condotta, dei trasporti aerei e delle assicurazioni. L'Istituto di statistica comunica infine che nei primi tre mesi del 1992 le ore non lavorate per conflitti di lavoro sono risultate pari a 679.000 a fronte di 4.195.000 registrate nel corrispondente periodo del 1991. Nella tabella le variazioni percentuali annue registrate in aprile dall'indice delle retribuzioni nei singoli rami di attività economica. Tra parentesi la stima delle quote imputabili ai soli adeguamenti di scala mobile. Agricoltura 13,9 (5,3) industria 8,7 (4,5) commercio e pubblici esercizi 5,8 (5,1) trasporti e comunicazioni 7,0 (3,5) credito e assicurazioni 7,0 (3,5) servizi privati 5,0 (5,0) pubblica amministrazione 3,7 (3,6)

Oggi il governo renderà nota la sua «posizione» per la ripresa della trattativa su salario e contrattazione. A portata di mano c'è solo un accordo ponte sulla contingenza «sparita» nel '92, ma Confindustria ha già detto no, e le casse esauste dello Stato impediscono un «acconto» per i pubblici dipendenti. Cgil-Cisl-Uil continuano a cercare una posizione unitaria, ma per ora senza grandi risultati.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Lunedì 1° giugno, in teoria, riprenderà la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. Confindustria si dice disponibile a discutere di tutto, il governo afferma di essere pronto, il sindacato cerca di mettere a punto una posizione unitaria. Eppure, con ogni probabilità, anche questa tornata del negoziato triangolare non riuscirà a produrre grandi risultati, viste le posizioni delle parti sociali, le divisioni interne al sindacato, l'inesistenza del governo.

ROMA. Lunedì 1° giugno, in teoria, riprenderà la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. Confindustria si dice disponibile a discutere di tutto, il governo afferma di essere pronto, il sindacato cerca di mettere a punto una posizione unitaria. Eppure, con ogni probabilità, anche questa tornata del negoziato triangolare non riuscirà a produrre grandi risultati, viste le posizioni delle parti sociali, le divisioni interne al sindacato, l'inesistenza del governo.

guarda possibili «acconti-scala mobile» per il pubblico impiego. Nessuna grande novità: si dirà che l'obiettivo della politica dei redditi è la riduzione del differenziale d'inflazione, che gli automatismi non sono stati aboliti il 10 dicembre e che bisogna varare una nuova scala mobile, per quanto assai più leggera di quella «scaduta». Dal primo giugno - ha detto il ministro della Funzione Pubblica Gaspari - discuteremo e vedremo. Il punto di partenza sarà certamente l'accordo del dicembre scorso, poi vedremo cosa ne verrà. Una dichiarazione che la dice lunga sulle prospettive del negoziato.

Secondo alcune indiscrezioni, l'ipotesi di scala mobile «grattata» a cui pensa Marini (che escluderebbe l'acconto) è questa: un meccanismo predeterminato sull'inflazione programmata del 4,5% con cadenza annuale, che comincerà a scattare da novembre '92. Intanto, mentre nel pomeriggio si riuniva il gruppo di lavoro di segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil per tentare di ricucire faticosamente una posizione unitaria, il leader della Cisl Sergio D'Antoni ha incontrato prima il segretario della Uil Pietro Larizza, poi il numero uno della Cgil Bruno Trentin. Per adesso, però, non sem-



## L'impegno del Pds su una legge per la contingenza di maggio Occhetto: «L'ingresso in Europa non devono pagarlo i lavoratori»

«Si allo scatto di maggio. Non tolleremo mai che l'Italia entri in Europa solo a spese dei lavoratori». Così Achille Occhetto a una conferenza stampa del Pds nella quale Fabio Mussi ha ribadito, alla vigilia del pagamento delle retribuzioni di maggio, l'impegno a dare una soluzione legislativa alla questione. Una soluzione che incomincia a trovare udienza nelle tre confederazioni.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Si rassicurino quanti temono che il nostro voto a Scalfaro apra una stagione di consociazione politica. Noi non parteciperemo mai a un governo che intenda far pagare ai lavoratori i costi dell'ingresso dell'Italia in Europa. Anche per questa ragione continuiamo a insistere che lo scatto di contingenza di maggio sia pagato». Così Achille Occhetto sintetizza ieri la posizione del Pds sulla scala mobile e il posto di tutto rilievo che essa ha nelle sue scelte politiche. «Di fronte al fatto rilevante di una disponibilità dei

sindacati - ha continuato il segretario del Pds - a discutere in modo serio anche del costo del lavoro, la Confindustria risponde con una odiosa manovra antioperaia. Ciò rappresenta una grave contraddizione rispetto alla necessità di una nuova democrazia economica, di una nuova qualità del lavoro e di nuove relazioni industriali».

Ghezzi, Elena Cordoni, Umberto Minopoli, Antonio Pizzinato e Adalberto Minucci insieme a numerosi altri parlamentari che si interessano prevalentemente delle questioni del mondo del lavoro. Si è trattato di una iniziativa che ha luogo alla vigilia, come ha ricordato Fabio Mussi, del giorno in cui milioni di lavoratori non troveranno nella busta paga lo scatto di contingenza. E questo dato è tanto più pesante perché coincide con la notizia di una nuova impennata del tasso di inflazione che, se le cose non dovessero modificarsi, contribuirà a aumentare ulteriormente la forbice tra salari reali e costo della vita. Da qui il sostegno pieno alle iniziative di lotta indette da diverse organizzazioni di categoria a partire da oggi, allo sciopero generale dei metalmeccanici e alla giornata di mobilitazione dei lavoratori dell'industria per il 29 maggio. Fabio Mussi ha poi detto che «rispetto all'intesa di dicembre, il Pds ritiene che abbiano ragione i sindacati anche perché nei contratti in

vigore è contemplata una dinamica delle retribuzioni che implica il pagamento della contingenza secondo gli attuali meccanismi fino alla scadenza dei contratti stessi». Il Pds ritiene dunque che non solo debba essere pagato lo scatto di maggio ma che la scala mobile vada prorogata fino al '93. «In prospettiva - ha spiegato Mussi - l'abolizione della scala mobile, come chiede la Confindustria, colpirebbe i lavoratori deboli, le donne e milioni di lavoratori delle piccole imprese. È sbagliato dunque pensare a una pura e semplice abolizione di qualsiasi meccanismo di indicizzazione». «Non pagare il punto di contingenza - ha proseguito Mussi - non serve all'impresa che risparmierebbe appena lo 0,3% sui costi di produzione, mentre lo Stato perderebbe 1400 miliardi di gettito fiscale, ovvero ne risparmierebbe 700 di indicizzazione, ma ne perderebbe 2100 di entrate fiscali». Allora, ha detto ancora il responsabile lavoro del Pds, «se si continua-

no a colpire i lavoratori, non si mobilitano le energie necessarie per imboccare la strada del risanamento». Il Pds, che auspica una rapida ripresa della trattativa tra le parti, «non accetta che quando essa riprenderà non sia ad armi pari», e cioè che avendo già perso la scala mobile quelle dei lavoratori siano già spuntate. «Per questo rinnoviamo la richiesta - ha detto Mussi - di prolungare la legge di proroga della scala mobile». E Giorgio Ghezzi ha poi aggiunto: «Per i dipendenti pubblici auspichiamo che il governo accolga le nostre proposte trasformandole in un decreto legge, che possa avere quindi immediata efficacia».

## Anche Stet nel futuro Finsiel Nuovi soci per la società informatica dell'Iri Fatturato a 1.282 miliardi

ROMA. Sarà un aumento di capitale da 100 miliardi, forse già entro quest'anno, a portare Stet e Finmeccanica nel capitale Finsiel, la finanziaria di informatica dell'Iri, leader del settore in Italia, seconda in Europa. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato Pier Paolo Davoli. Ma l'ingresso dei gruppi guidati da Agnes e Fabiani costituirà soltanto il primo passo in direzione della quotazione in Borsa, probabilmente nel 1993. Anche in questo caso verrà lanciato un aumento di capitale, sempre di 100 miliardi. Se dopo la quotazione a Piazza Affari la maggioranza della Finsiel resterà comunque in mano pubblica, già dopo il primo aumento di capitale l'Iri scenderà dall'attuale 83,3% al 51% mentre l'altro azionista, la Banca d'Italia, scenderà dal 16,3% all'11%.

Nel futuro della Finsiel, ha spiegato ai giornalisti il presidente Carlo Tedeschi Lalli, non vi sarà nessuna alleanza organica con produttori di hardware. Un'affermazione che mira a spegnere sul nascere eventuali ritorni di fiamma dell'ipotesizzato matrimonio con la Ois di Carlo De Benedetti. Secondo Tedeschi Lalli, l'industria manifatturiera ed elaborazione dati vanno tenuti separati per due ragioni di fondo: la crescita differenziata tra i due settori (3% per l'hardware, 15% per il software) e la diversità delle culture industriali. La Finsiel, del resto, può permettersi di fare la voce grossa delle sue dati di bilancio: 1.282 miliardi di fatturato di gruppo (+29%), 29,4 miliardi di utile netto (+12%), 7.300 dipendenti (+23%). «Ed il '92 - dice Davoli - sarà ancora migliore». Grazie alle commesse della pubblica amministrazione? «La quota privata del fatturato è in aumento», rispondono alla Finsiel. □ G.C.

## Controllo sociale negli appalti e applicazione delle leggi vigenti I sindacati aprono la campagna per la sicurezza nei cantieri

«Un lavoro per vivere... e non per morire. Così i sindacati delle costruzioni lanciano una serie di iniziative sulla sicurezza nei cantieri, dove muore un lavoratore al giorno. Tra le rivendicazioni, controllo sociale dei cantieri, strutture di vigilanza in tutte le Usl, insegnamento della prevenzione nelle scuole e nelle università e soprattutto applicare le leggi sugli appalti. Domani un convegno a Roma».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il muratore che precipita dall'impalcatura o rimane schiacciato da una ruota, si sa, non è vittima (una morte al giorno, ed ogni anno un lavoratore su otto s'infortunano) della sorte. Soprattutto nella miriade di piccole imprese subappaltatrici è vittima dell'inosservanza delle norme sulla sicurezza. Ecco quindi i sindacati delle costruzioni (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal) aprire una grande campagna, «Un lavoro per vivere», che parte domani con un convegno a Roma.

Raffaele Bonanni (Fillea) e Franco Marabattini (Feneal) hanno illustrato le proposte che saranno approfondite nel convegno di giovedì 28 prossimo. Ad esempio, decisivo per i sindacati è intervenire sulla struttura formale dei cantieri, nei quali adesso operano molte imprese, gran parte con pochissimi dipendenti ciascuna, il che rende impossibile al sindacato il controllo e l'intervento. Ebbene, si chiede che il cantiere sia considerato una sola unità produttiva formata da una rappresentanza sindacale. Ieri il convegno è stato presentato alla stampa dai massimi dirigenti dei tre sindacati al Cnel. Il cui presidente Giuseppe De Rita, ha subito accolto la proposta di creare un Osservatorio sulla salute e la sicurezza nel lavoro, che darà conto all'opinione pubblica dei risultati della sua attività quanto meno con un rapporto annuale. Roberto Tonini (Fillea),

poi l'interessante rivendicazione alla Pubblica Istruzione di inserire nei programmi di insegnamento negli istituti tecnici per geometri e nelle facoltà d'Ingegneria e di Architettura la disciplina della sicurezza: esigenza posta l'anno scorso anche da un gruppo di docenti universitari. Per non parlare della piaga dei sub-appalti che, lavorando con margini di profitto sempre più ridotti, per comprimere i costi sovvolano sulla prevenzione e ingaggiano personale non qualificato. Comunque l'urgenza sta nell'applicare la legislazione vigente, mentre il governo deve insistere affinché il Consiglio Cee adotti la Direttiva sulla prevenzione ormai pronta. E le leggi vigenti (in primis, i regolamenti dell'antimafia) - impongono agli appalti la definizione del piano sicurezza, e il «bandito tipo» deve indicare, tra i costi, quelli delle misure per la prevenzione.

Il 2 giugno a Torino incontro azienda-sindacati di categoria Corso Marconi smentisce, ma si temono drastici tagli

## Fiat, ancora grande allarme per l'occupazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Sarà il 2 giugno il giorno della verità per la Fiat-Auto? Per quella data è fissato un incontro tra azienda e sindacati su nuove misure di taglio della produzione. E tutto lascia presumere che questa volta la Fiat non annuncerà la solita cassa integrazione ordinaria, che ormai da due anni viene inflitta ogni mese a qualche decina di migliaia di lavoratori, ma provvedimenti assai più gravi. Un allarme in tal senso è stato lanciato ieri dal segretario piemontese della Cgil, Claudio Sabatini, e da altri sindacalisti. A loro volta le segreterie nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic-Sida hanno dichiarato di non aver ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da corso Marconi, ma si sono affrettate a sollecitare un chiarimento dalla Fiat.

In ordine di gravità le misure che l'azienda propongerebbero essere: il prolungamento delle ferie estive per tutti i lavoratori della Fiat-Auto; la cassa integrazione speciale a zero ore (che di fatto è l'anticamera della mobilità e del licenziamento) a partire da settembre per alcune migliaia di lavoratori; la chiusura di stabilimenti come la Lancia di Chivasso (dove non sono previste produzioni sostitutive degli attuali modelli «Delta» e «Dextra»); l'Alfa di Arese e parte della Carrozzeria di Mirafiori.

La chiusura di fabbriche sarebbe caldeggiata da dirigenti della società capogruppo Fiat S.p.A., che si pongono l'obiettivo di abbattere i costi di un buon 20 per cento, contro il parere dei dirigenti della Fiat-Auto che non vorrebbero diffondere l'immagine di un'industria in preda ad una crisi catastrofica. È probabile che, almeno per il momento, prevalga una linea un po' meno drastica. La cassa integrazione a zero ore, a differenza di quella avvenne nella crisi del 1980, colpirebbe un numero considerevole di «colletti bian-

chi», soprattutto impiegati amministrativi e gerarchie di officina che non hanno più un ruolo essenziale nel nuovo modello organizzativo di «fabbrica integrata». Per quel che riguarda gli operai, le sospensioni a zero ore potrebbero essere spiegate dalla Fiat con ristrutturazioni, come i lavori per installare nella Carrozzeria di Mirafiori le linee della nuova utilitaria «Tipo B».

Simili giustificazioni non potrebbero però occultare il fatto che la crisi aziendale si sta aggravando oltre i livelli di guardia. Alle 260.000 automobili prodotte in meno nel 1991 se ne sono già aggiunte altre 100.000 nei primi mesi di quest'anno. In Europa la quota di mercato Fiat è calata in due anni dal 14,3 al 12,6 per cento. In Italia, dove il mercato automobilistico è stabile ed in aprile ha toccato addirittura livelli record, l'attuale andamento delle consegne Fiat, Alfa e Lancia lascia presumere che a fine anno si venderanno 190.000 vetture in meno di due anni fa.

A rendere purtroppo verosimile l'ipotesi di pesanti tagli produttivi ed occupazionali non è soltanto la crisi di mercato della Fiat, ma la stessa strategia aziendale, che punta a spostare la produzione delle utilitarie in paesi dove il lavoro costa meno. La nuova «500» viene costruita in Polonia. Si parla di andare a costruire la «Panda» in Russia e nel Kazakistan. Gran parte dei nuovi modelli che la Fiat metterà in produzione negli stabilimenti italiani nel corso degli anni '90 sono vetture di cilindrata medio-alta. E i programmi produttivi messi a punto dalla Fiat prima della crisi prevedevano già una contrazione dei volumi produttivi nel nostro paese, malgrado l'apertura di un nuovo stabilimento a Melfi. I tagli, insomma, diverranno prima o poi inevitabili, anche se le vendite del gruppo conoscessero un nuovo boom.

**L'UNITA' VACANZE**

**ITINERARI NEL GRANDE NORD**

**OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI**  
Partenza 16 giugno da Genova con volo speciale, durata del viaggio 8 giorni (7 notti) quota di partecipazione lire 1.695.000.  
Itinerario: Genova/Oslo-Bergen-Geirangerfjord-Sognefjord-Hardangerfjord/Oslo/Genova.  
La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.

**LE QUATTRO CAPITALI LAGHI FINLANDESI E FIORDI**  
Partenza 29 giugno da Genova con volo speciale, durata del viaggio 15 giorni (14 notti), quota di partecipazione lire 2.790.000 (supplemento da Roma lire 65.000).  
Itinerario: Italia/Oslo-Copenaghen-Helsinki-Stoccolma-Laghi Finlandesi-Fiordi Norvegesi-Oslo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.

**OSLO CAPONORD ISOLE LOFOTEN**  
Partenza 15 giugno e 27 luglio da Genova con volo speciale, durata del viaggio 8 giorni (7 notti), quota di partecipazione da 2.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000).  
Itinerario: Italia/Oslo-Isole Lofoten-Capo Nord-Oslo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.

**OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI TELEMAR**  
Partenza 6 luglio da Genova con volo speciale, durata del viaggio 8 giorni (7 notti), quota di partecipazione lire 1.695.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000).  
Itinerario: Italia/Oslo-Bergen-Telemark-Sognefjord-Lysefjord-Pulpit Rok-Oslo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.

**LE TRE CAPITALI CAPOINORD FIORDI NORVEGESI**  
Partenza 13 luglio da Genova con volo speciale, durata del viaggio 15 giorni (14 notti), quota di partecipazione lire 3.340.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000).  
Itinerario: Italia/Oslo-Bergen-Helsinki-Caponord-Fiordi Norvegesi-Stoccolma-Oslo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione (un giorno in pensione completa), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.

**LE QUATTRO CAPITALI LAGHI FINLANDESI E FIORDI**  
Partenza 17 agosto da Genova con volo speciale, durata del viaggio 15 giorni (14 notti), quota di partecipazione lire 2.790.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000).  
Itinerario: Italia/Oslo-Copenaghen-Helsinki-Stoccolma-Laghi Finlandesi-Fiordi Norvegesi-Oslo/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.